

Immagini e profumi della vecchia Sutera

**Renato Pillitteri**

**IMMAGINI E PROFUMI  
DELLA VECCHIA SUTERA**

*Racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2017

**Renato Pillitteri**

Tutti i diritti riservati

*Dedicato a mia moglie Anna e mia figlia Silvia alle quali ho trasmesso, involontariamente, l'amore per il mio amato paese natio "SUTERA".*

## **Presentazione**

Il lettore si ritrova a leggere un simpatico e interessante testo che racconta le “immagini e i profumi” di una volta di un comune siciliano, Sutera, un paesino in cui riconosciamo tutte le piccole realtà d’Italia.

Il lettore ritrova in questo testo l’atmosfera dei paesini che, tutt’oggi, vengono considerati la periferia delle città italiane, i paesini dove ancora oggi tutti conoscono tutti, dove i bambini giocavano per strada e le strade erano un coacervo di profumi provenienti dalle botteghe.

L’autore, con molta originalità e un pizzico di nostalgia, ha voluto ricordare la Sutera del-

la sua infanzia: le gite in montagna con la parrocchia, gli acculturati della Sutera bene, le strade del paese animate da galline e altri animali domestici, le antenate delle rotonde, le botteghe e i vecchi servizi che oggi non hanno più ragione di esistere perché l'evoluzione tecnologica li ha resi obsoleti.

Lo stile dell'autore è ai servizi del testo, perché per lui parlano le immagini rievocate dalla sua memoria di bambino, nonostante ciò i suoi commenti originali rendono il testo leggero e ironico.

Per tutte queste ragioni, il testo è una piacevole lettura che, anche se per un breve lasso di tempo, ci riporta indietro nel passato: a chi ha vissuto quei tempi fa ricordare particolari che aveva dimenticato, a chi non ha vissuto quei tempi fa conoscere un'Italia diversa, fatta di vita vissuta in condivisione, di rispetto e di fatica, un tempo in cui scorreva tutto più lentamente e per divertirsi bastava una scampagnata. Gli spunti di riflessione sono numerosi e per un lettore giovane sarebbe interessante approfondire gli argomenti trattati.

## **Immagini e profumi dell'autobus.**

In alcuni posti la chiamano corriera, in altri pullman, in altri postale, ma a Sutera era "l'autobus" quello celeste/azzurro gestito dall'ALAVIT Caltanissetta stampato e scritto per tutte le fiancate.

Qui parliamo di vecchi bus quelli con le portiere manuali, con il motore a vista nell'abitacolo e con il portabagagli sopra il tetto, raggiungibile con una scaletta posteriore.

A guidare l'autobus di linea tra stazione FS e Sutera era don Michele, coadiuvato da lu zi Peppi Virgone.

I compiti di lu zi Peppi erano tanti: assicurava la chiusura delle portiere, ancora ma-

nualmente, aiutava a sistemare i bagagli ed emetteva biglietti con una speciale macchinetta appesa al collo munita di levette atte a stabilire percorso e prezzo.

Andò tutto liscio finché l'autobus non venne sostituito con uno più moderno con porte automatiche a soffietto. Infatti non era raro che lu zi Peppi veniva letteralmente ghigliottinato da don Michele, che ancora poco pratico di automatismi, provvedeva a premere bottoni di chiusura senza essersi prima assicurato del rientro della testa di lu zi Peppi che per l'ultima ispezione teneva ancora affacciata, per dare il VIA.

Allora, cappello di servizio, occhiali da vista finivano a terra e la testa incastrata dalla porta a soffietto. I viaggiatori avvertivano tempestivamente l'autista, che prontamente metteva la testa a posto dopo aver recitato una qualche malefica litania.

L'ora di arrivo dell'autobus in piazza era previsto alle 17:00. Tutti i bimbi in piazza a curiosare l'arrivo dei passeggeri. Scendevano operai, lavoratori, signori e la differenza tra

gli uni e gli altri la faceva Tano, perché si indirizzava a prestare il suo contributo di facchinaggio esclusivamente a chi avrebbe elargito la mancia più lauta. A scendere dal bus erano anche i bimbi sciacalli appesi alla scaletta posteriore conquistata dopo avere corso e respirato fumo dal tubo di scarico. Confesso che era pericoloso ma molto divertente.

L'autobus trasportava anche la posta e i pacchi che venivano consegnati alla vicina Poste e Telegrafi nella persona di don Camillo responsabile dell'ufficio.

È doveroso, visto che a Sutera avevamo a che fare con tanti DON, specificare che questo titolo era dato a persone degne di rispetto usato come riverenza agli anziani. Il suo utilizzo è stato sprecato nei film di mafia con l'accezione negativa ma non è così.

Alla prossima...

## **Immagini e profumi dei santi**

A Sutera, come in tutti gli altri paesi d'Italia, le chiese sono adornate da nicchie, con depositi in ognuna di esse santi diversi. Ma i santi di Sutera (quelli del racconto) ricevono trattamenti diversi uno dall'altro per tradizione. Ci sono quelli che non escono mai dalla Chiesa, come in una sorta di ergastolo e quelli, invece, che beneficiano di permessi brevi una volta l'anno. Poi ce n'è uno molto noto, che sta nel cuore di tutti i suteresi del mondo, sant'Onofrio, che invece esce due volte l'anno, una volta la 1° domenica di agosto cioè il giorno della sua festa e l'altro il 1° martedì di

Pasqua, a far compagnia a san Paolino nel giorno dei suoi festeggiamenti.

L'uscita dei santi consiste in belle processioni religiose, che assumono, a volte, sfumature un po' grottesche.

Infatti, dopo la funzione religiosa in chiesa, la statua del santo o quella dei santi vengono portati in processione.

All'uscita della porta della chiesa, vengono fatti sparare dei botti all'improvviso, con conseguente sussulto delle persone che portano le mani al cuore per la tachicardia, facendola passare per un atto di devozione per il santo uscente.

La banda musicale, contemporaneamente, intona un inno retorico ormai nell'imprinting di tutti i paesani.

La processione, tutta compatta, comincia il suo percorso, ma man mano che si delinea il cammino accade che, a causa delle vie strette del paese, essa si allunga a dismisura, facendo perdere il collegamento del santo con gli ultimi della fila che finiscono col dimenticare il motivo della loro presenza, tanto da finire in